

PRIMO PIANO

Ivass, faro sui sinistri

L'Ivass richiama le compagnie ad adottare "soluzioni più efficaci per la gestione dei sinistri collegati ad eventi atmosferici estremi". In una lettera al mercato, il regolatore di settore ha detto di aspettarsi che le imprese "pongano in essere un'attenta revisione dei propri processi di gestione dei sinistri in relazione agli eventi in questione e definiscano iniziative modulari e flessibili di prevenzione, da sottoporre ai vertici aziendali, per rafforzare anche sotto questo profilo la resilienza a rischi operativi, reputazionali e legali".

La richiesta di Ivass arriva dopo l'analisi dei report semestrali trasmessi dalle imprese, nei quali sono state rilevate diverse situazioni in cui l'aumento dei reclami nel 2023 e nel primo semestre 2024 ha avuto "impatti considerevoli sui processi di liquidazione dei sinistri". La "congestione dei processi liquidativi" degli eventi estremi riscontrata da Ivass si è estesa "in modo consistente" anche ad altri rami, come l'Rca, rispetto al quale esiste una tempistica stringente "la cui violazione - fa notare Ivass - determina l'irrogazione di sanzioni pecuniarie".

Queste criticità si stanno intensificando sia per frequenza sia per severità, ecco perché Ivass ha pensato a "interventi ad hoc nei confronti delle imprese interessate".

Puoi leggere la news completa cliccando qui.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

L'AI comporterà una rivoluzione delle competenze

L'ultimo studio di Workday rivela come empatia, leadership e pensiero critico diventeranno cruciali nell'era dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, esiste un disallineamento tra lavoratori e dirigenti nel considerare l'importanza delle connessioni umane sul posto di lavoro

L'intelligenza artificiale (AI) non ci sostituirà, piuttosto opererà come catalizzatore di una rivoluzione delle competenze in cui molte caratteristiche prettamente umane, come l'empatia e la capacità di prendere decisioni etiche, diventeranno le risorse più preziose nel mondo del lavoro. Questo è ciò che afferma il report *Elevating Human Potential: The AI Skills Revolution*, realizzato da **Workday** per analizzare l'impatto dell'AI sul mercato dell'occupazione. Basandosi su un'analisi condotta da **Hanover Research** tra novembre e dicembre 2024, lo studio ha coinvolto 2.500 lavoratori a tempo pieno, appartenenti a diversi settori e provenienti da oltre 20 paesi. Le loro risposte sottolineano in primo luogo la necessità di valorizzare capacità prettamente umane come la creatività, la leadership, l'apprendimento, la fiducia e la collaborazione, per prosperare in un mondo che si annuncia sempre più guidato dalla tecnologia. In secondo luogo, sottolineano il potenziale trasformativo dell'AI nel contesto lavorativo: l'opinione maggioritaria è che essa avrà un impatto su quasi tutti i mestieri. In questo momento cruciale bisogna quindi riconoscerne il ruolo trasformativo e cominciare a instaurare una vera collaborazione. Questo approccio stimolerà nuove idee e opportunità per le aziende, consentendo loro di adattarsi e crescere in un'economia in continua evoluzione.



IL VANTAGGIO UMANO

L'83% degli intervistati ritiene che l'AI accrescerà l'importanza delle skills prettamente umane e potenzierà la creatività, generando nuove forme di valore economico. Questo dato evidenzia un crescente ottimismo verso l'adozione dell'intelligenza artificiale sul posto di lavoro: nella precedente indagine di Workday, realizzata nello stesso periodo dello scorso anno, emergeva che solo il 52% dei lavoratori accoglieva positivamente l'AI.

Tra coloro che la utilizzano attivamente, quasi tutti (93%) concordano sul fatto che si tratta di una tecnologia che consente di concentrarsi su responsabilità di livello superiore, come la strategia e la risoluzione dei problemi. Inoltre, il 92% dei dipendenti e il 95% dei leader concordano con gli utenti AI attivi nella percezione positiva circa i suoi benefici.

L'81% degli intervistati invece riconosce che questa tecnologia sta ridefinendo le competenze richieste per il proprio mestiere. I suoi tre principali campi di utilizzo oggi sono l'analisi dei dati (51%), il rilevamento delle frodi e il monitoraggio della sicurezza (43%), la gestione delle risorse umane e i processi di recruiting (39%). Se da un lato alcuni professionisti dovranno sviluppare nuove competenze per integrare l'AI nel proprio lavoro, dall'altro sarà necessario continuare a coltivare abilità esclusivamente umane per avere successo.

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

A questo proposito, i dati evidenziano che le skills che si ritiene abbiano meno probabilità di essere sostituite (e quindi considerate le più preziose nel lavoro) sono: la capacità di prendere decisioni etiche (considerata la competenza human-centric più preziosa in assoluto), la creazione di connessioni e relazioni, l'intelligenza emotiva, l'empatia e la risoluzione dei conflitti.

I LEADER DEVONO AGIRE

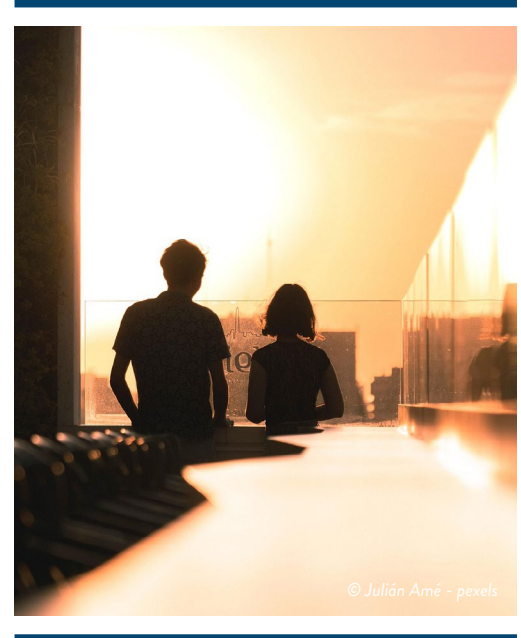
Alla domanda su come l'utilizzo dell'intelligenza artificiale influenzerà le priorità della leadership e della gestione, gli intervistati hanno individuato tre aree principali: ottimizzare il processo decisionale basato sui dati, dare priorità all'upskilling e all'apprendimento nell'utilizzo delle tecnologie AI e riallocare le risorse in aree più critiche man mano che avviene l'automatizzazione delle attività di routine. La ripartizione bilanciata delle risposte sottolinea il potenziale di questa tecnologia nel supportare i leader in ciascuna di queste aree fondamentali, permettendo loro di concentrarsi maggiormente sulla coltivazione dell'empatia e di connessioni più solide all'interno dei loro team.

Proprio su quest'ultimo punto (l'importanza delle connessioni umane sul posto di lavoro) è peraltro emersa una significativa discrepanza tra dipendenti e leader: l'82% dei collaboratori ritiene che il desiderio d'interazione umana s'intensificherà con l'aumento dell'utilizzo dell'AI, mentre solo il 65% dei manager condivide questa visione.

Il 90% dei lavoratori, infine, ritiene che adottare l'AI possa migliorare la trasparenza e la responsabilità delle organizzazioni. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo è fondamentale un impegno condiviso verso un'adozione responsabile della tecnologia. I dati evidenziano una rilevante aspettativa: il 54% degli intervistati è convinto che sarà il settore tecnologico a guidare gli sforzi per garantire trasparenza e responsabilità nell'integrazione dell'AI. Tuttavia, la responsabilità condivisa attribuita alle singole organizzazioni (12%) e ai governi (12%) riflette una visione condivisa, secondo cui la fiducia nello strumento può essere costruita solo attraverso la collaborazione tra i diversi settori.

Le aziende tecnologiche, le organizzazioni e i governi devono lavorare insieme per garantire che l'AI apporti benefici a tutti, conclude il documento. Solo attraverso questa collaborazione si potrà costruire un futuro in cui esseri umani e intelligenza artificiale collaboreranno, raggiungendo risultati superiori a quanto sarebbe possibile agendo singolarmente.

Michele Starace



© Julián Amé - pexels

IDEAS & TALKS

LA DIMENSIONE COLLETTIVA E MORALE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Quale connotazione e quali funzioni affidare al concetto di umanità applicabile all'AI?

a cura di: **Marco Burattino e Gianluca Zanini**

RIVEDI IL PRIMO APPUNTAMENTO SU
WWW.INSURANCECONNECT.TV



RICERCHE

Sostenibilità, italiani consapevoli ma sfiduciati

Secondo il primo “Rapporto sulla Nuova Economia in Italia”, firmato NeXt Economia e Fondazione Unipolis, lo sforzo verso l’equità e la sostenibilità nel sistema economico e sociale è sotto la sufficienza, ma chi è impegnato in tale cambiamento vanta un incremento significativo della propria soddisfazione di vita

Realizzare la nuova economia, ovvero quel cambiamento verso l’equità e la sostenibilità all’interno dei sistemi economici e sociali, oggi sarebbe fondamentale, ma la maggioranza degli italiani (61%), pur riconoscendo l’importanza delle proprie scelte, spesso non agisce a causa di una scarsa fiducia nei comportamenti altrui. Queste le principali conclusioni del primo *Rapporto sulla Nuova Economia in Italia*, realizzato da **NeXt Economia** con il supporto della **Fondazione Unipolis**, che ha indagato l’attuale livello di consapevolezza e di mobilitazione dei nostri concittadini verso scelte e pratiche di produzione, consumo e risparmio responsabile.

I risultati della ricerca indicano che la media del campione analizzato si attesta a un punteggio di 0,472 su uno, segnalandone un livello di consapevolezza generale sotto la soglia della sufficienza. Esaminando i vari sotto-campioni, il gruppo con il punteggio più alto è costituito da individui attivamente coinvolti (0,521), seguito da imprenditori (0,517) e da persone con un alto reddito e livello d’istruzione (0,499). Anche gli sportivi (0,493), gli under 40 (0,489) e i volontari (0,488) mostrano punteggi superiori alla media, così come le donne (0,476) e gli abitanti del nord Italia (0,473). In sintesi, avere una vita attiva e partecipare a quella della comunità ci rende più sensibili e attenti rispetto anche alle scelte individuali di consumo.

Relazioni tra benessere e nuova economia

I dati rivelano anche un legame tra livelli più elevati di new economy e il benessere percepito. Chi si colloca nel gruppo con punteggi sopra la media riporta una maggiore soddisfazione nella vita, con un punteggio medio di 7,61 rispetto a 6,92. Parallelamente, si notano differenze significative anche nelle relazioni interpersonali: le interazioni familiari, amicali e lavorative sono percepite come più soddisfacenti tra coloro che hanno alti livelli di nuova economia, il che suggerisce che l’inclusione economica e sociale promuova una maggiore armonia nelle relazioni personali.

Due aspetti di notevole interesse riguardano la fiducia negli altri, che si attesta a 6,41 contro 5,28, e la felicità derivante dal miglioramento delle condizioni altrui, con punteggi di 9,29 rispetto a 8,82. Questi dati indicano un orientamento altruistico e una visione più positiva del contesto sociale. In generale, l’analisi dimostra che una partecipazione attiva alla new economy non solo favorisce il benessere individuale, ma contribuisce anche a creare un forte senso di comunità e fiducia tra le persone.



Le leve su cui intervenire

Guardando al futuro, si legge nel documento, la sfida principale consiste nel rafforzare e rendere più efficaci i fattori abilitanti che possono sostenere la crescita della nuova economia. Questi fattori includono norme sociali condivise e integrate, infrastrutture fisiche efficienti, ecosistemi digitali avanzati e reti relazionali solide, capaci di connettere persone e organizzazioni in modo sinergico.

L’obiettivo è promuovere lo sviluppo e l’allenamento di competenze generative e cooperative, indispensabili per affrontare le complesse dinamiche economiche e sociali contemporanee. Questo percorso deve partire dalla creazione di esperienze di istruzione e formazione che siano diffuse sul territorio, facilmente accessibili a tutti e supportate da un approccio multicanale, in grado di raggiungere diversi segmenti della popolazione. Tali esperienze formative devono focalizzarsi non solo sui contenuti teorici, ma anche sulle dinamiche pratiche, sugli strumenti operativi e sulle prassi consolidate della nuova economia. Attraverso questo approccio e la creazione di una cultura diffusa e condivisa, conclude la ricerca, è possibile favorire un cambiamento sistemico verso modelli economici più responsabili e inclusivi.

La community assicurativa italiana
si incontra su

insurance Trade[®].IT

Qualità dell'informazione, innovazione, multicanalità e multimedialità:
sono i valori che rendono unica Insurance Trade, la piattaforma online dedicata
a tutta la community assicurativa italiana.



Iscriviti gratuitamente e sarai costantemente
aggiornato su tutte le novità del settore

www.insurancetrade.it

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 26 febbraio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577